

L'altra metà del cielo. Figure bibliche femminili

Mauro Orsatti

Argonaut, Cluj-Napoca 2018, 320 pp.

“Chi non impara dalla sua storia, sarà condannato a ripeterla” è stato scritto. Niente è tanto importante per un popolo o una comunità quanto la sua storia, perché essa è il luogo da cui si possono trarre le proprie radici, dove si trova consolazione e dove si ottiene la risposta alla domanda “Perché siamo così?”. Se noi cristiani non impariamo bene dalla nostra storia biblica, saremo costretti a ripetere certi errori e incomprensioni del passato. Positivamente, saremo guidati a superare ogni genere di discriminazione nei confronti degli altri, soprattutto della donna.

Il prof. Mauro Orsatti continua la lista dei commenti biblici usciti dalla sua penna, aggiungendone uno dal suggestivo titolo *L'altra metà del cielo. Figure bibliche femminili*, che ci fornisce altro materiale per la comprensione del *pianeta donna*. Scrive l'Autore: «Il pianeta donna disegna sempre più una traiettoria precisa che va ad intersecarsi con il pianeta uomo. Si tratta solo di una conquista recente, degli ultimi decenni? Una oculata analisi dei testi biblici ci permette di scoprire donne capaci di dare una svolta alla loro vita, anche se in precedenza avevano battuto sentieri tortuosi. Intraprendenza, sensibilità, coraggio sono alcuni ingredienti della loro personalità, arricchita e stimolata dall'incontro con Cristo». Poiché l'universo femminile biblico è troppo esteso, non sarà esaminato nella sua totalità, ma saranno presi alcuni esempi dall'Antico e dal Nuovo Testamento, sia donne reali, come la vedova di Nain, sia donne simboliche, «come *Madame Sagesse*, la Sapienza divina personificata e immaginata in vesti muliebri» (p. 5).

La prima tappa dell'analisi è una panoramica biblica sul mondo delle donne, perché «il cristiano che si interroga sull'argomento non può prescindere dal confronto con la Bibbia, Parola di Dio» (p. 8), anche se la Bibbia non tratta mai la donna come argomento specifico ed esclusivo. Orsatti si limita ad alcuni dati essenziali sulla donna nei tre grandi blocchi nell'Antico Testamento – libri storici, profetici e sapienziali – con un interesse particolare per i due racconti della creazione della donna, Gn 1,26-28 (fonte P) e Gn 2, 18-24 (fonte J), racconti che arrivano alla stessa conclusione, cioè

la comune dignità e la stessa uguaglianza, almeno prima del peccato di Gn 3. Purtroppo, dopo la caduta, si registra una frattura dell'unità originaria voluta dal Creatore (cfr. p. 12), la donna non è molto valorizzata in dignità e rispetto, anzi, spesso ridotta al rango di oggetto, vittima e preda del marito (cfr. pp. 13-14). Anche il contributo dei libri profetici è abbastanza modesto sul tema, «eppure positivo, perché la visione finale della donna è quella di una persona redenta, trasformata dall'azione benefica dello sposo. Chiaramente siamo nel campo dell'allegoria, anche se tale allegoria anticipa la realtà operata da Cristo con la sua morte e risurrezione: è il riscatto e la redenzione dell'umanità peccatrice» (p. 17). Nel mondo sapienziale, dove la sapienza è un grande dono che vale la pena comunicare agli altri, «la donna è considerata un valido aiuto e un necessario sostegno [...] Ella si acquista fama con la sua benevolenza, mentre l'uomo ottiene la gloria con la ricchezza» (p. 17). Non mancano anche annotazioni negative, riguardo alla cattiva moglie, o alla bellezza di una donna priva di buon senso. L'orizzonte poi si allarga, comprendendo dati e valutazioni su famiglia e matrimonio, maternità e sterilità, vedovanza, ripudio e divorzio, adulterio. Il bilancio della parte biblica non è troppo lusinghiero perché «dal punto di vista sociale e giuridico la situazione della donna in Israele resta inferiore a quella delle donne nei grandi Paesi vicini» (p. 26).

Oltre al mondo biblico, l'Autore considera utile presentare una sintetica prospettiva sulla donna nel giudaismo. Esaminando *Torah*, *Mishnah*, *Talmud*, i testi di studio e di riferimento di quel mondo, si scopre che la donna rimaneva ignorante perché non poteva accedere a quelle fonti. Inoltre, la donna soffriva per altre forme di isolamento e di segregazione. Alla logica domanda: «Perché la donna occupa un posto di inferiorità?», l'Autore risponde: «La domanda è legittima e a noi sorge spontanea, figli come siamo di una rivoluzione culturale che ha visto le donne lottare per il riconoscimento dei loro diritti e, prima ancora, del loro valore. Prima di noi l'interrogativo è stato posto dagli Ebrei stessi. La loro risposta si muove in linea con il loro modo di pensare e di articolare tutta la vita. L'ebreo riferisce tutto a Dio, come causa e sorgente di ogni cosa. Dio ha voluto così, è la sua volontà. L'ebreo non ha bisogno di altra spiegazione» (pp. 31-32). Tuttavia non mancano elementi positivi, altrimenti il discorso sarebbe stato incompleto e falso. La letteratura giudaica conosce anche numerosi pregi e virtù femminili.

La presentazione del mondo femminile continua con un fugace riferimento all'ebraismo del Medioevo, dove le donne dovevano essere trattate dagli uomini con delicatezza e comprensione, anche se l'abbinamento tra «le donne e gli ignoranti» non mancava nelle diverse correnti di pensiero. Doveroso è anche un richiamo al moderno stato di Israele per mostrare un notevole miglioramento: la donna prende parte alla vita pubblica, sono state fondate associazioni di donne lavoratrici, nel 1951 fu promulgata la *magna charta* della donna in Israele. Conclude l'Autore: «Il ruolo e la posizione della donna nell'attuale Stato di Israele si possono definire in generale simi-

li a quelli della donna nei Paesi Occidentali. Occorre tuttavia precisare che le donne dei gruppi religiosi più estremisti sono ancora molto legate alle antiche tradizioni e i diritti acquisiti restano spesso solo sulla carta. Per le altre i diritti sono una realtà quotidiana» (p. 38).

Passando al Nuovo Testamento, che ha portato una concezione radicalmente nuova attraverso la persona di Gesù Cristo, prima di riferirsi ad alcune figure femminili, l'Autore vuole completare la rassegna sulla donna nel mondo biblico, proponendo i numeri 13 e 16 della Lettera apostolica *Mulieris dignitatem*, scritta da Giovanni Paolo II nel 1988, una ricca e sapiente presentazione della donna nel Vangelo, come sottolinea il Prof. Orsatti.

L'iter panoramico sulla donna attraverso l'Antico Testamento, l'ebraismo e poi il Nuovo Testamento diventa una base e pure uno strumento di lavoro per poter incontrare le diverse donne, scelte e presentate nella continuazione del libro.

Le prime ad essere scelte sono donne protagoniste agli albori della storia della salvezza, due eroine poco conosciute, Sifra e Pua (cfr. Es 1,8-22). Sono due levatrici che hanno il santo timore di Dio e sono pronte a fare la Sua volontà. Operando un discernimento, fanno ricorso a una legittima astuzia e danno una mano alla realizzazione del progetto divino. Con la loro obiezione di coscienza ci ricordano la necessità di educarci alla verità, quella non inquinata da interessi di parte o da miopie ideologiche. Segue la scelta di un *grappolo* di donne coalizzate a difendere la vita (cfr. Es 2,1-10), donne che «alla fortezza interiore, mostrano una delicatezza di sentimenti, una forte capacità di amare che fa loro onore, confermandole portatrici del “genio femminile”» (p. 57).

Segue la storia di Rut, della quale l'Autore mette in risalto le tappe del cammino storico e spirituale. Ella diventa per tutti noi modello e compagna di viaggio, stimolandoci a «un cammino interiore alla ricerca del meglio che si nasconde in noi stessi» (p. 61).

L'itinerario continua con *Madame Sagesse*, la *Signora Sapienza*. Si tratta ovviamente di una allegoria che, comunque, valorizza la donna perché personificata come un essere femminile. Segue una mini antologia di una decina di testi che illustrano alcuni aspetti della sapienza, accompagnati da un breve ma utile commento (cfr. pp. 83-103). L'Autore conclude questo capitolo affermando: «Per arrivare a Cristo era necessario incontrare, conoscere, apprezzare e cercare di relazionarsi a *Madame Sagesse!*» (p. 103).

Anche la Bibbia ha la sua *Cenerentola* nella persona di Ester, «una simpatica figura femminile, lontana nel tempo, ma vicina a noi per l'attualità del suo insegnamento. Ci farà da guida, diventando una stella che illumina il nostro cammino» (p. 105). Il riassunto del libro ci permette di decifrare la ricca personalità di «una donna di grande pietà» (p. 110), che con la sua vicenda ci invita ad ampliare gli orizzonti e a riflettere in generale sul ruolo della donna nella Bibbia.

Arriva il momento di passare al Nuovo Testamento. Un posto particolare spetta a Maria, la donna per eccellenza, la donna senza aggettivi (cfr. Lc 1,26-38). Maria viene presentata come icona dell'amore di Dio e con diverse sfaccettature: colei che è ingaggiata nel gioco della vita, in rapporto con il mistero trinitario, il segno della vita perché capace di dire il suo sì alla vita, il suo privilegio di madre e modello dei credenti. Un posto particolare viene offerto al *mistero gaudioso*, espressione della Visitazione, incontro di due madri straordinarie per due figli eccezionali (cfr. Lc 1,39-56). Alla fine l'Autore afferma: «Siamo grati a Maria ed Elisabetta, due madri che ci hanno regalato due preghiere diventate patrimonio della comunità ecclesiale orante: le parole di Elisabetta entrano a far parte dell'Ave Maria; le parole di Maria costituiscono il *Magnificat*» (p. 154).

Il capitolo successivo è intitolato *Donne in carriera*. Orsatti si sofferma su tre pagine evangeliche di Luca: il quadretto familiare di Marta e Maria e la loro promozione alla parità (cfr. Lc 10,38-42), il grido ammirato che una popolana rivolge a Gesù e che diventa una vera beatitudine (cfr. Lc 11,27-28), il caso difficile di una prostituta che si redime grazie al delicato incontro con Cristo, diventando una donna che ama (cfr. Lc 7,36-50). Tutte queste donne, nel pensiero dell'Autore, sono arrivate a una meta invidiabile, dopo aver percorso una strada spesso in salita e piena di difficoltà: «Intelligenza, intraprendenza, decisione, femminile sensibilità sono alcuni degli ingredienti del loro successo [...]. Tutte donne in carriera, promosse dall'unico Maestro che sa leggere nei cuori, valorizzare anche un solo atomo di bene e trasformarlo in una cascata di vero successo» (pp. 183-184).

Il viaggio biblico continua attraverso tre pagine evangeliche, con l'intento di scoprire il valore e la grandezza femminile. Sono presentati dapprima il portentoso intervento del Signore a favore di una vedova che ha perso l'unico figlio (cfr. Lc 7, 11-17), poi il nobile dialogo con una donna adultera che stava per essere lapidata (cfr. Gv 8,1-11) e infine le donne nella genealogia di Matteo (1,1-17), solitamente considerate peccatrici, ma che, alla fine dell'indagine, diventano addirittura un modello.

Viene letta e analizzata la particolare attenzione che Gesù mostra alla Samaritana, un'eretica secondo la prospettiva giudaica, in realtà «una donna che merita stima per la capacità di ribaltare una vita e di rendersi disponibile all'annuncio del bene [...] Gesù e la donna di Samaria che si incontrano al pozzo formano una strana coppia che all'inizio si ignora, poi entra in relazione di contrasto e finisce per capirsi e farsi capire» (p. 227).

Maria, chiamata Maddalena, la donna che per prima incontrò il Risorto (cfr. Gv 20, 11-18), diventa il successivo centro d'interesse, un personaggio poliedrico, amata ma anche detestata. È tra le poche figure femminili che, incontrando il Maestro Risorto, decide di votare la sua vita a Colui che «l'aveva capita, accolta e amata e al quale lei restituisce un amore totale, puro, fedele fino alla morte» (p. 237). Un esempio femminile da ammirare e soprattutto da imitare.

L'altra metà del cielo, le donne negli Atti degli Apostoli è il titolo del capitolo successivo. Sono 14 passi scelti dall'Autore nei quali compaiono donne, alcune nominate, altre anonime, identificate soltanto dalla condizione sociale. Non sono mai protagoniste e sono molto diverse tra loro, perché alcune offrono esempi edificanti per la comunità, altre rimangono prigioniere del loro egoismo. Viene così dimostrata la sensibilità per il mondo femminile anche nel libro degli Atti. Sebbene l'analisi metta in risalto anche alcuni quadri negativi, la maggioranza di loro offre begli esempi, cosicché, alla fine, abbiamo davanti agli occhi una bella immagine del mondo femminile: «Tali donne sono amate e rispettate per l'autorevolezza che dimostrano e che viene dalla consapevolezza di collaborare con gli apostoli. Con la loro esistenza rispondono pienamente al mandato di Gesù Risorto: rendergli testimonianza, fino alla sua venuta. Grazie a loro si costituisce una Chiesa che riconosce, apprezza e valorizza "l'altra metà del cielo"» (p. 261).

Per quanto attiene al mondo femminile nelle comunità paoline, l'Autore, tramite una serena e oggettiva visione dell'insieme, ci fa scoprire che anche Paolo ha promosso e valorizzato la donna. Sceglie il problematico passo di 1 Tim 2,9-15, avvertendo che l'Apostolo vive in un mondo e in una cultura dai quali non si può totalmente emancipare, anche se sono stati registrati salti di qualità. Il secondo testo, 1 Tim 5, 3-16, richiama il mondo delle vedove nelle comunità paoline, una categoria vulnerabile, donne che devono essere onorate proprio per la loro condizione particolare nella Chiesa. Nella conclusione del capitolo, una frase dell'Autore attira l'attenzione: «Le donne non dovrebbero investire le loro forze nel voler essere come gli uomini, ma nell'essere veramente donne, dimostrandosi esempi da seguire e collaborando nell'edificazione di un mondo che cresce e si sviluppa con l'apporto e l'originalità di ciascuno» (p. 279).

Alla fine, la donna è celebrata con un possente messaggio nel libro dell'Apocalisse. Il capitolo è intitolato *La prostituta e la Sposa*, due espressioni antitetiche, considerate da Orsatti la prima di degrado e l'altra di esaltazione del mondo femminile (cfr. p. 281). L'interesse per il mondo femminile nell'Apocalisse si sviluppa attraverso il linguaggio simbolico, carico di fascino e ricco di significato: «Ha colto della donna i due estremi dell'amore, quello venduto e prezzolato, la prostituzione, e quello donato nella reciprocità, le nozze. Se accettiamo e facciamo nostro l'adagio popolare secondo cui "è bene ciò che finisce bene", il libro e tutta la rivelazione biblica terminano con l'apoteosi della donna. Nel contesto del paradiso, anche il discorso sulla donna ha raggiunto il suo apice» (p. 295).

Dopo aver svolto e riflettuto sul mondo femminile nella Bibbia, l'Autore, alla fine, si chiede se la nostra società valorizzi la donna in modo adeguato. Senza entrare nella problematica e polemica sociale, limitandosi al "pianeta donna" nella Bibbia, è maturata la ferma convinzione che «Gesù ha contribuito in maniera determinante a una nuova concezione della donna, ribaltando schemi inveterati e situazioni semplice-

mente inaccettabili. A lei furono restituiti valore e dignità che possedeva nel progetto iniziale di Dio e che il peccato e, di conseguenza, una storia intrisa di malvagità e di disuguaglianza le hanno scippato» (p. 297). La cretomazia di testi, proposti alla fine, aiuta a capire meglio la posizione della donna nella Chiesa di oggi (cfr. pp. 298-306).

Il libro termina con una Postfazione dal titolo: *Giuditta. Alcune riflessioni psicologiche*, scritta da Carla Faggioli, psicologa e psicoterapista. Vuole essere una lettura biblica da una prospettiva diversa, quella psicologica. Giuditta è vista come una donna che pone la sua fiducia in Dio, oltre la logica umana (cfr. p. 307). Ella è «donna del popolo, che valorizza con furbizia le sue doti di seduzione e bellezza come strumento per ingannare e sgozzare Oloferne» (p. 309). I tre modi di vivere la fede, la visione di Giuditta di fronte agli eventi, opposta a quella del popolo, e la sua fiducia totale nell'antica alleanza rappresentano altri aspetti presi in esame dall'Autrice, la quale conclude affermando che «chiunque inizi la sua buona battaglia della fede si ritroverà simile al popolo, agli anziani, ma scoprirà che in sé c'è anche Giuditta» (p. 315).

Il libro stimola la conoscenza in vista di valorizzare meglio il "pianeta donna", indicano diverse piste per mettere sempre di più a servizio di tutti il genio femminile e riconoscere la comune dignità nella doverosa diversità. Come sempre, il Prof. Orsatti, tramite la felice combinazione tra scientifico e divulgativo, ci aiuta a metterci di fronte a una realtà che non ci lascia indifferenti, perché ci fa apprezzare meglio la comunione che deve esserci tra le persone, tra gli uomini e le donne nel mondo d'oggi.

Călin-Daniel Pațulea